

Firenze, 8 febbra. 1989

Caro amico

Leggo nella classica d'oggi un telegramma
 ma "les dies" si. Ma il les ha
 firmato il Decreto che istituisce in Roma
 un Uffizio classico di antichità. Anche
 una lettera del ministro Donchi al senatore
 di cui, che mi fu confidato, almeno come
 ricata, accennava a questo grande ufficio
 di antichità da istituire in Roma. I
 decreti reali che non sono accompagnati da
 uno stanziamento di fondi per parte del
 Parlamento già sa bene come vanno a
 finire. Un istante mi pare che con
 questo Decreto si sia voluto annullare
 la comunicazione già patuita e firmata per
 governo e consiglio di Roma per la istitu-
zione di un ufficio a geni romani, al

qual, vista questa condizione tua, non so
la potrebbe dare il titolo di Manoscritto
A. La manoscritta, a me rapporta, a me con
il suo scopo, i suoi autori non con con titolo
re che è incerta che io debba per a
spiegargli. Qual riguardo è stato avuto
verso il manoscritto, nel quale pure il
governo aveva contratto un impegno? E
che cosa farà ora il manoscritto? Lo
stare quieto, lasciare calpestare il contratto
patto, rassegnandosi a diffidare un suo
o un suo manoscritto per conto proprio?
E che cosa parli a lei di fare, a lei
che per tale tanta parte ha qual con
tratto? Veramente io vedo dalla unione,
tanta audacia e così ben trionfante da
un lato, tanta debolezza dall'altro, con
con che mi far rimanere a bocca aperta.
Lo spettacolo non è sufficientemente sorprendente,
se, ma è per curioso assai e mi bruta
vera di vedere come mandano avanti

a fine.
Fatti dalle mani di

19339¹²



Leo Ottavio
D. Longarini